

Università degli Studi Roma Tre
Inaugurazione dell'Anno Accademico 2001/2002
31 gennaio 2002

Intervento della Rappresentante degli Studenti

Tiziana Testani

Un saluto a tutti i presenti a nome delle studentesse e degli studenti di Roma Tre.

Sono passati dieci anni dalla nascita di questo Ateneo che con orgoglio definiamo “nostro” perché frutto, anche, dell’impegno di tanti studenti che hanno contribuito a migliorarlo nel tempo. Dieci anni intensi, non sempre facili, fatti di difficoltà e problemi, ma anche di soddisfazioni, per le piccole e grandi mete raggiunte.

Uno sguardo retrospettivo è necessario, non solo per porre in luce problemi e carenze o per far emergere quanto è stato fatto, ma anche per proiettarci in maniera critica verso quanto ancora c’è da fare.

Roma Tre si è trovata a dover affrontare i normali disagi derivanti dall’essere un Ateneo giovane e nello stesso tempo si è misurata fin dai primi anni con i problemi che sorgono nelle fasi di trasformazione e di cambiamento dei sistemi, com’è stata la necessaria riforma del sistema universitario.

La forza di questo Ateneo è stata quella di creare una coesione di forze, una comunità viva, fatta di figure diverse, interagenti, proiettate verso lo stesso obiettivo: creare un’Università nuova, innovativa, competitiva. La nostra Università si è mossa verso un’idea di formazione dove non esiste più una sterile verticalità dei rapporti, ma dove, nel rispetto dei ruoli, ci si arricchisce scambievolmente.

Viviamo in un periodo caratterizzato da trasformazioni e cambiamenti e forse è proprio questo il momento di ribadire l’importanza di una formazione che miri alla sostanza piuttosto che alla forma, al saper essere piuttosto che al saper fare. Forse è questo che in qualsiasi luogo di formazione, a qualunque livello, non si dovrebbe mai dimenticare: formare l’uomo, nella sua individualità ed originalità.

Roma Tre è stata ed è ancora un Ateneo in costruzione, e se tanto è stato costruito, tanto ancora c’è da fare. I pilastri su cui poggia questo edificio devono continuare ad essere quelli della qualità, nella didattica, nei servizi, nelle strutture.

Certo non si può non considerare l’aumento considerevole del numero degli iscritti, che se da una parte è indice di un’accresciuta qualità e concorrenzialità del nostro Ateneo, dall’altra, pone non pochi problemi. Ci sono studenti che finalmente hanno ottenuto degli spazi adeguati e funzionali, penso a quelli della Facoltà di Giurisprudenza, a quelli della Facoltà di Lettere, che oggi ci ospita, e che pure necessita, con urgenza, d’ulteriori spazi; ma ci sono ancora studenti che aspettano una sede reale, definitiva, adeguata. In molte Facoltà i posti aula sono insufficienti, gli spazi studio e i laboratori assolutamente sottodimensionati; anche le biblioteche necessitano di spazi e risorse maggiori e adeguate. Per gli studenti fuori sede, inoltre, non si può non menzionare l’assenza di una residenza universitaria. Sul fronte della didattica è necessario poi

proseguire verso il conseguimento di un effettivo riequilibrio del rapporto tra numero di docenti e di studenti senza perdere di vista la qualità della didattica che deve essere costantemente valutata in modo da poter intervenire su quegli elementi carenti, valorizzando e incentivando quelli più efficienti. È necessario inoltre affiancare alla qualità della didattica dei servizi accessibili e funzionali anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, senza comunque trascurare il fondamentale e insostituibile apporto derivante dalla qualità, ma anche dalla quantità, delle risorse umane.

Questo non vuole essere un elenco sterile di problemi ma la base di partenza per un dialogo costruttivo, nelle sedi adeguate. Sappiamo che per molti di questi problemi già si sta operando per una risoluzione in tutte le sedi istituzionali preposte, ma abbiamo voluto ribadirli perché le soluzioni non tardino ancora. In parte contribuisce a rassicurarci che tra le innovazioni in corso ci sia anche la creazione di un Ufficio per le politiche degli studenti, che certamente potrà contribuire a coordinare e rendere più efficace l'impegno di tutti gli Organi di Governo e del Consiglio degli Studenti in questa direzione. Il Consiglio degli studenti in particolare sta dimostrando di poter esprimere concordemente, con forza e incisività, le istanze degli studenti, ottenendo risultati importanti attraverso un dialogo critico ma costruttivo con tutte le componenti dell'Ateneo.

Crediamo che il problema della formazione, e di una formazione di qualità, stia a cuore a noi studenti come alla maggior parte dei presenti oggi e riteniamo che non si possa pensare che in un Paese moderno, democratico, proiettato verso l'Europa, quale è l'Italia, si attuino tagli, su scala pluriennale, come quelli al Fondo di Funzionamento delle Università statali, ai Fondi per l'Edilizia Universitaria, al Diritto allo Studio, alla Ricerca universitaria e non.

Per far sì che il cruciale obiettivo di un'offerta formativa di qualità, con servizi e spazi adeguati e funzionali non resti un ideale irraggiungibile non possono mancare risorse finanziarie adeguate. Roma Tre in particolare, come giovane Ateneo, necessita di risorse ampie e crescenti, per poter attuare i tanti progetti didattici, culturali, d'internazionalizzazione e soprattutto edilizi, che sono ancora in cantiere.

Speriamo che questo Ateneo possa continuare a crescere e a competere, come ha fatto fino ad oggi, in un'Europa sempre più integrata, non solo nella moneta. Un'Europa solidale e coesa, un'Europa di pace, la cui premessa irrinunciabile risiede nel rispetto di tutte le diversità.

In questa Europa noi studenti vogliamo esserci e continueremo ad unire le nostre forze assieme a quelle delle altre componenti del mondo universitario, per contribuire a formare, se serve anche a difendere, un'Università di qualità, che ci renderà professionisti validi, ma soprattutto donne e uomini consapevoli.